

Ogni habitat presenta un insieme di specie di viventi che ne caratterizzano gli equilibri interni, quindi il suo aspetto e la capacità di mantenere questi equilibri. Una foresta pluviale non ha confini insormontabili, ma quando per vari motivi viene a mancare la copertura arborea originaria, gli spazi liberi possono ospitare specie aliene invasive che potrebbero, col tempo, sostituire del tutto le popolazioni autoctone.

Ogni forma di vita si è sviluppata in condizioni ambientali specifiche e ambienti diversi ospitano popolazioni differenti; d'altra parte, in ambienti analoghi collocati in luoghi diversi del pianeta si presentano organismi viventi con caratteristiche simili. Piante, animali, funghi, protisti, batteri, virus si spostano: alcuni con mezzi propri, altri... si arrangiano. Quindi un flusso di forme di vita si sposta quanto può e si adatta alle nuove condizioni mutando, con la sua presenza, l'equilibrio precedente.

Valentina Vitali con il suo *Specie alloctone* apre il primo numero dell'anno 2025 della rivista e la sezione IN PRIMO PIANO che affronta un argomento sempre più importante a causa dell'inarrestabile tendenza all'aumento degli spostamenti di noi umani. I mezzi di trasporto sempre più veloci, che si muovono su distanze planetarie, sono involontario veicolo di specie "clandestine", oltre che di merci e di umani. Esiste una grande quantità di esempi storici di quanto l'uomo abbia aumentato la capacità di spostamento di moltissime specie senza pensiero né riguardo per i mutamenti introdotti nella biodiversità.

Risulta evidente che la soluzione a questo dannoso fenomeno non può essere semplicemente l'eliminazione programmata di centinaia o migliaia di organismi considerati erroneamente problematici ma la riorganizzazione delle dannose dinamiche umane che hanno portato e portano alla diffusione di specie in un ambiente diverso dal proprio.